



**Piano di Governo del Territorio**  
**Documento di Piano**

Adozione: Delibera del Consiglio Comunale n. 30 del 27/12/2012

Approvazione: Delibera del Consiglio Comunale n. 14 del 18/07/2013

**DP1d**

**Analisi preliminare  
P.T.C.P.**

**Architetto Fausto Bianchi**

Studio Tecnico Arch. Fausto Bianchi  
via Sala 38 - 25048 Edolo (BS)  
tel. 0364 73207 - fax. 0364 71156

Progettista: arch. Fausto Bianchi  
Coordinamento Generale P.G.T.: pian. Fabio Maffezzoni  
Collaboratori: geom. Giovanni Bornatici

**INDICE**

**PREMESSA** ..... **2**

**INDIRIZZI NORMATIVI** ..... **2**

**TAVOLA 1** ..... **4**

    STRUTTURA DI PIANO ..... 4

**TAVOLA 2** ..... **7**

    TAVOLA PAESISTICA ..... 7

**TAVOLA 3** ..... **9**

    AMBIENTE E RISCHI ..... 9

**TAVOLA 4** ..... **12**

    AMBITI AGRICOLI STRATEGICI ..... 12

    SITI DI RETE NATURA 2000 ..... 12

**TAVOLA 5** ..... **18**

    RETE ECOLOGICA ..... 18

**TAVOLA 6** ..... **24**

    ECOMOSAICO ..... 24

## Premessa

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, di seguito denominato PTCP, approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 22 del 21 aprile 2004, è atto di indirizzo della programmazione socio-economica della provincia ed ha efficacia paesaggistico-ambientale. Il PTCP esprime indirizzi, direttive e prescrizioni secondo la disciplina dettata dalle Norme di Attuazione dello stesso e ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12.

Con delibera di Consiglio Provinciale n. 14 del 31/03/2009 è stata adottata la variante di adeguamento del PTCP alla LR 12/2005. La variante conferma la struttura generale del PTCP vigente e approfondisce i temi di prescrivibilità della LR 12/05 e il ruolo di coordinamento della Provincia. In particolare la variante puntualizza, nella parte I delle NTA, le procedure di concertazione fra enti, di attuazione del PTCP e di aggiornamento e variante allo stesso; definisce, di concerto con i comuni interessati, gli ambiti agricoli strategici e aggiorna la disciplina delle salvaguardie infrastrutturali.

Di seguito vengono riportati gli estratti più significativi del PTCP della provincia di Brescia per il territorio di Cevo.

## Indirizzi normativi

### Art. 13. Ambiti territoriali e azioni di coordinamento locale

[...]

6. Ai fini dell'attuazione del PTCP secondo le disposizioni del presente articolo il territorio provinciale viene organizzato in ambiti territoriali che in prima istanza assumono la configurazione di cui all'elenco che segue. In collaborazione con la Conferenza l'articolazione degli ambiti può annualmente essere aggiornata.

Di norma ciascun comune è localizzato in un ambito territoriale in funzione della prevalenza delle sue interazioni rispetto ai temi geografici, economici, culturali e ambientali. Può tuttavia chiedere di fare parte di due ambiti qualora dimostri di essere caratterizzato da interazioni funzionali molto articolate e differenziate a seconda del tema preso in considerazione.

Individuazione degli ambiti territoriali:

#### 1. BRESCIA e COMUNI vicini, con 16 Comuni

(Azzano Mella, Brescia, Borgosatollo, Botticino, Capriano del Colle, Castelmella, Castenedolo, Collebeato, Flero, Mazzano, Nuvolento, Nuvolera, Poncarale, Rezzato, Roncadelle, San Zeno Naviglio).

Centro ordinatore: Brescia.

#### 2. VAL CAMONICA, con 41 Comuni

(Angolo Terme, Artogne, Berzo Demo, Berzo Inferiore, Bienno, Borno, Braone, Breno, Capo di Ponte, Cedegolo, Cerveno, Ceto, **Cevo**, Cimbergo, Cividate Camuno, Corteno Golgi, Darfo Boario Terme, Edolo, Esine, Gianico, Incudine, Losine, Lozio, Malegno, Malonno, Monno, Niardo, Ono San Pietro, Ossimo, Paisco Lovenò, Paspardo, Pian Camuno, Ponte di Legno, Prestine, Saviore dell'Adamello, Sellero, Sonico, Temù, Vezza d'Oglio, Vione, Piancogno).

Centro ordinatore: Darfo-Boario Terme.

Centri integrativi: Breno, Edolo.

#### 3. FRANCIACORTA e SEBINO, con 25 Comuni

(Adro, Capriolo, Castegnato, Cazzago San Martino, Cellatica, Cologno, Corte Franca, Erbusco, Gussago, Iseo, Marone, Monte Isola, Monticelli Brusati, Ome, Palazzolo s/O, Paratico, Passirano, Pisogne, Provaglio d'Iseo, Rodengo Saiano, Rovato, Sale Marasino, Sulzano, Paderno Franciacorta, Zone).

Centri ordinatori: Gussago, Iseo, Rovato, Palazzolo s/O.

#### 4. VALTROMPIA, con 18 Comuni

(Bovegno, Bovezzo, Brione, Caino, Collio, Concesio, Gardone V.T., Irma, Lodrino, Lumezzane, Marcheno, Marmentino, Nave, Pezzaze, Polaveno, Sarezzo, Tavernole sul Mella, Villa Carcina).

Centri ordinatori: Gardone Val Trompia e Lumezzane.

Centri integrativi: Concesio, Sarezzo

#### 5. VAL SABBIA, con 25 Comuni

(Agnosine, Anfo, Bagolino, Barghe, Bione, Capovalle, Casto, Gavardo, Idro, Lavenone, Mura, Odolo, Paitone, Pertica Alta, Pertica Bassa, Preseglie, Provaglio Val Sabbia, Roè Volciano, Sabbio Chiese, Serle, Treviso Bresciano, Vallio Terme, Vestone, Villanuova sul Clisi, Vobarno).

Centri integrativi: Gavardo, Vestone e Vobarno, Idro.

6. GARDA BRESCIANO, con 24 Comuni

(Bedizzole, Calvagese della Riviera, Desenzano del Garda, Gardone Riviera, Gargnano, Limone sul Garda, Lonato, Magasa, Manerba del Garda, Moniga del Garda, Muscoline, Padenghe sul Garda, Polpenazze del Garda, Pozzolengo, Prevalle, Puegnago sul Garda, Salò, San Felice del Benaco, Sirmione, Soiano del Lago, Tignale, Toscolano Maderno, Tremosine, Valvestino).

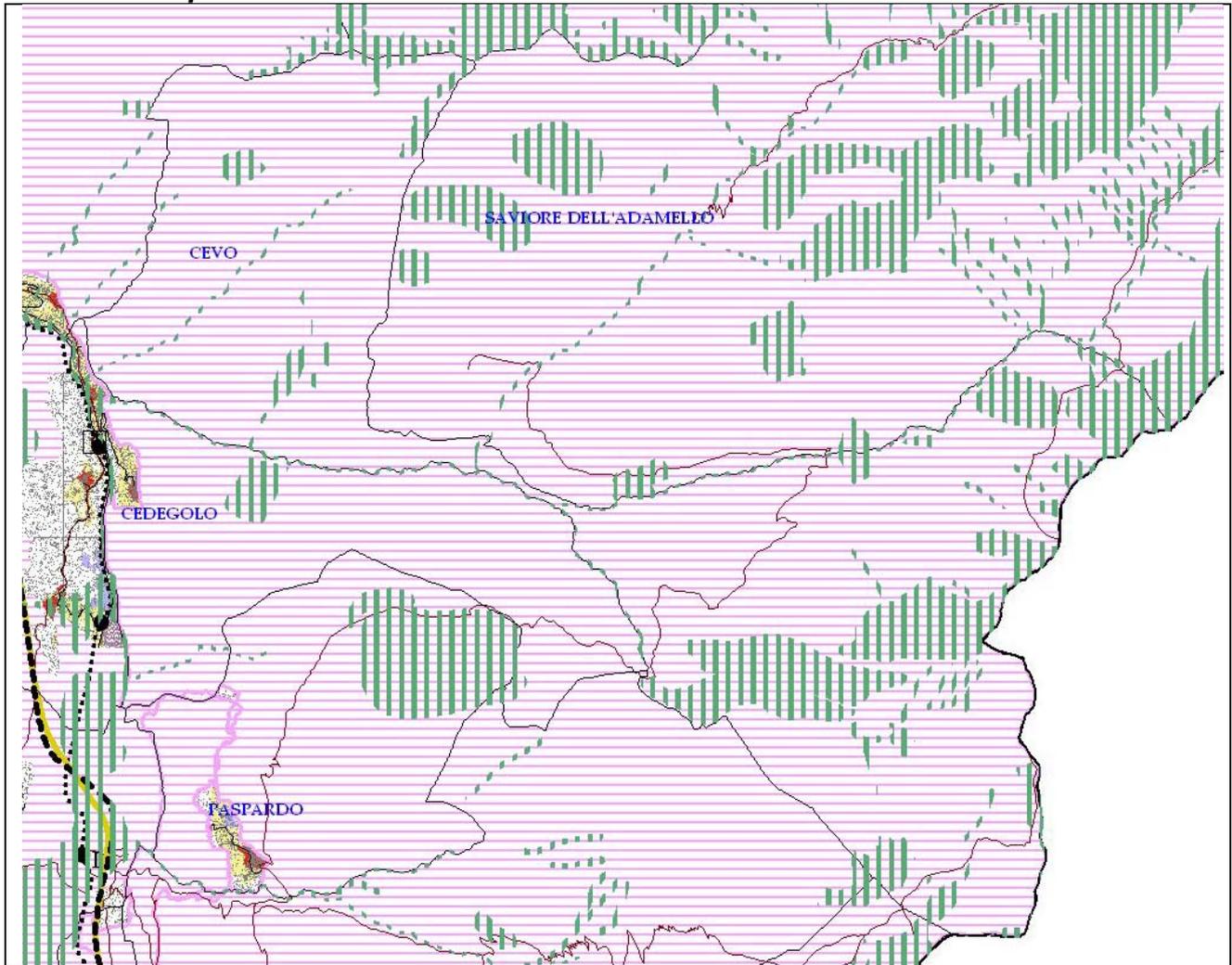
Centri ordinatori: Salò, Desenzano

7. CHIARI, con 16 Comuni

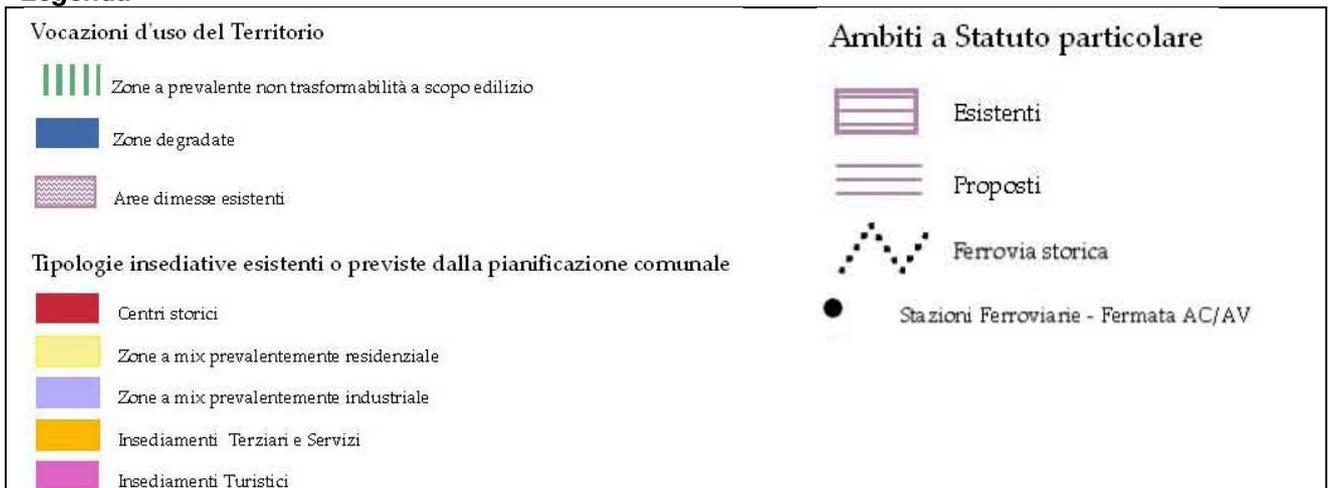
(Berlingo, Castelvati, Castrezzato, Chiari, Coccaglio, Comezzano- Cizzago, Lograto, Maclodio, Ospitaletto, Pontoglio, Roccafranca, Rudiano, Torbole Casaglia, Travagliato, Trenzano, Urago d'Oglio).

Centro ordinatore: Chiari.

**Tavola 1**  
**Struttura di piano**



**Legenda**



**Indirizzi normativi**

**Capo IV. Ambiti a statuto particolare**

**Definizione**

Sono le aree nelle quali il PTCP si attua attraverso particolari piani per lo più gestiti o da organismi propri o in forma consortile tra gli Enti Locali interessati.

*Oggetto*

Obiettivo del PTCP è l'estensione di tali ambiti in continuità con funzioni di elementi primari della rete ecologica provinciale.

 *Indirizzi*

Il PTCP promuove la pianificazione, i programmi nonché la costituzione di organismi consortili attraverso i progetti strategici di cui un primo elenco fa parte dello stesso PTCP oppure attraverso i Piani di Settore o pareri di V.I.A.

 **Art. 125. Zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio** *Oggetto*

Sono le aree che presentano situazioni oggettive di rischio, di pendenza, di valore naturalistico ed ambientale, di significatività paesistica, di rispetto dei monumenti, di salvaguardia delle infrastrutture e di elementi naturali nonché di primo impatto di inquinanti ineliminabili.

Costituiscono “**zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio**”, le seguenti:

- a) Categorie derivanti dalla Tavola Paesistica (Tav. 2)
  - aree idriche, ghiacciai, nevai
  - vegetazione palustre delle torbiere
  - accumuli detritici e affioramenti litoidi
  - fontanili attivi
- b) Categorie derivanti dal Piano di Assetto idrogeologico
  - Zona 1
  - Zona B-PR
  - Area a pericolosità elevata
  - Area a pericolosità molto elevata
  - Area di conoide attivo non protetta
  - Area di conoide attivo parzialmente protetta
  - Area di frana attiva
  - Area di frana quiescente
  - Aree soggette a fenomeni torrentizi
  - Frana attiva puntuale
  - Frana quiescente puntuale
  - Fascia A
  - Fascia B
- c) Reticolo idrografico
  - Pozzo
  - Sorgente
  - Fontanili E.R.S.A.L.
  - Fiumi
  - Corsi d'acqua afferenti ai laghi per un tratto di 10 km
  - Fossi
  - Emergenze della falda
  - Aree umide

 *Obiettivo*

Obiettivo è preservare le aree dall'edificazione in quanto incongrua al loro stato e vocazione.

 *Indirizzi*

Indirizzo del PTCP è mantenere dette aree prive di contenuto edificatorio, consentendo oltre la manutenzione, la ristrutturazione e piccoli ampliamenti dell'esistente, la sola realizzazione di infrastrutture, quando previste da programmazione concertata tra il Comune interessato e la Provincia e nel rispetto di piccole e controllate edificazioni destinate alla fruizione.

**Art. 136. Insediamenti turistici***Oggetto*

Sono le varie tipologie costruttive di trasformazione del suolo inerenti le attività di ospitalità, ricettività, tempo libero e sport.

Si considerano di livello sovracomunale i nuovi insediamenti turistici al di fuori delle zone delle trasformazioni condizionate. In particolare per quei Comuni con vocazione turistica, definita da apposita relazione socio-economica da redigere a cura del Comune stesso, nel caso di crescita negativa o nulla o comportante quote non significative, si assegnano comunque, al livello comunale (endogeno), nuovi insediamenti turistici residenziali nell'ambito del 10% degli esistenti e nuove attività alberghiere, nell'ambito del 30% dei posti letto riferiti alla situazione esistente.

*Obiettivi*

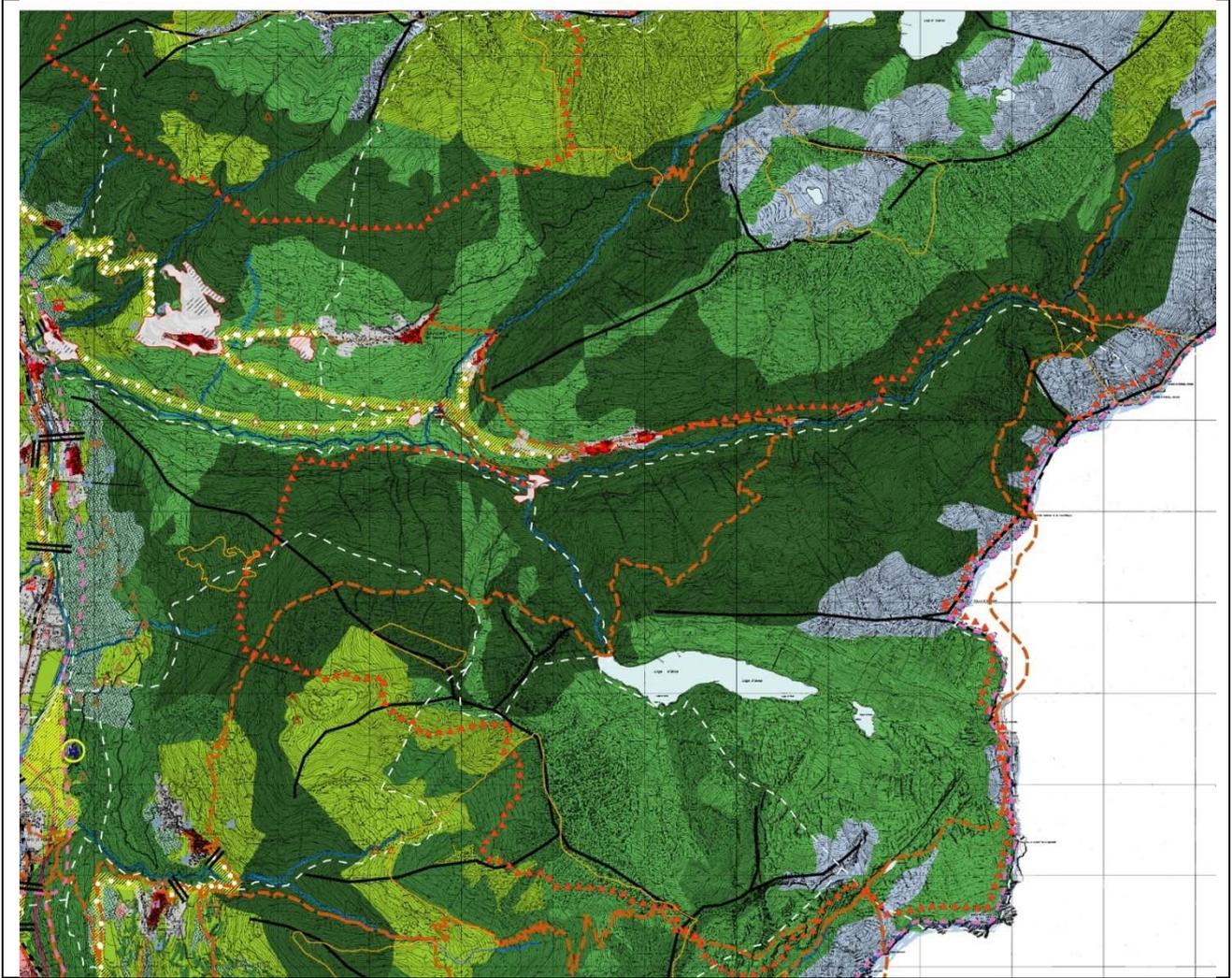
Obiettivi del PTCP sono:

- il contenimento delle nuove residenze secondarie;
- l'incremento delle attività alberghiere in modo rispettoso delle caratteristiche di pregio dei luoghi;
- la diffusione di servizi e ospitalità nelle aree a economia montana ed agricola, come elementi di diversificazione e arricchimento delle economie locali.

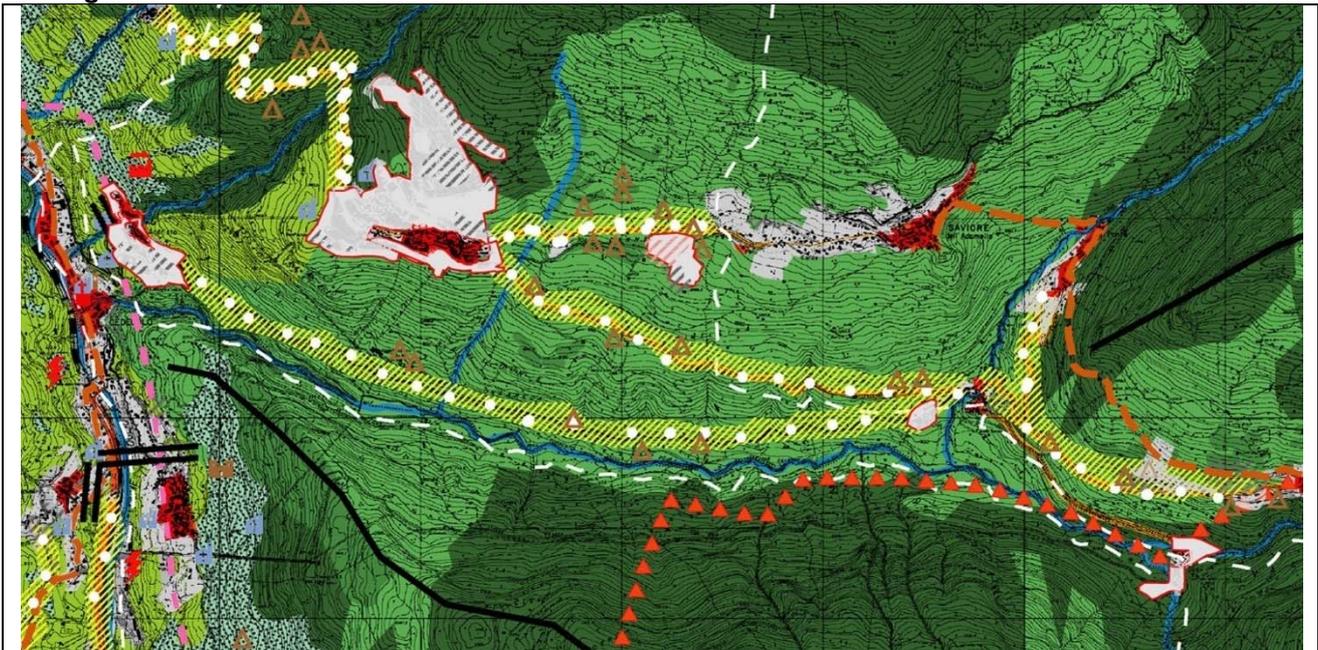
*Direttive*

Gli strumenti urbanistici locali dovranno evidenziare le incentivazioni alle presenze alberghiere nei mix urbani, all'eventuale creazione di servizi comuni, gli interventi di ripristino di antichi percorsi, di incremento della qualità paesistica etc. Nel caso di nuove espansioni dovranno comunque essere garantite la compatibilità paesistico ambientale secondo le indicazioni delle altre norme del PTCP e dell'Allegato I "Il sistema del paesaggio dei beni storici. Disciplina per la tutela e la valorizzazione delle componenti del paesaggio della Provincia di Brescia"

**Tavola 2**  
**Tavola paesistica**



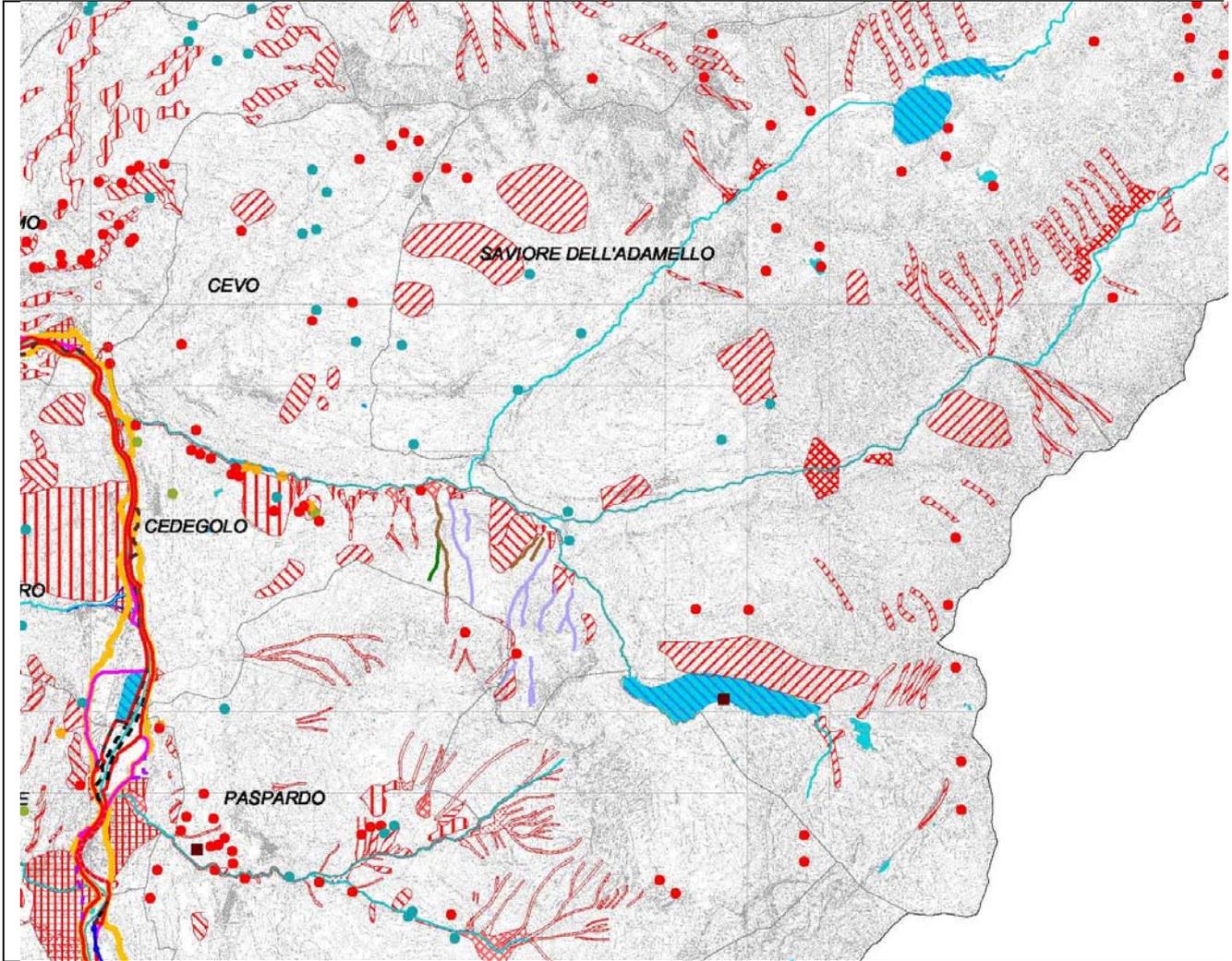
**Dettaglio**



**Legenda**

COMPONENTI DEL PAESAGGIO FISICO E NATURALE		RILEVANZA PAESISTICA COMPONENTI IDENTIFICATIVE, PERCETTIVE E VALORIZZATIVE DEL PAESAGGIO	
	aree idriche, ghiacciai, neval, laghetti alpini e versanti rocciosi		Ambiti di elevato valore percettivo, connotati dalla presenza di fattori fisico-ambientali e/o storico-culturali che ne determinano le qualità d'insieme. Tali ambiti svolgono un ruolo essenziale per la riconoscibilità del sistema dei beni storico-culturali e delle permanenze insediative, nonché per la salvaguardia di quadri paesistici di elevata significatività.
	pascoli, prati permanenti		Contesti di rilevanza storico-tesimoniale (ambiti della riconoscibilità di luoghi storici)
	vegetazione naturale erbacea e cespuglieti dei versanti		Luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali (land marks)
	vegetazione palustre e delle torbiere		Punti panoramici
	accumuli detritici e affioramenti litoidi		Visuali panoramiche
	aree sabbiose e ghiaiose		
	boschi di latifoglie, macchie e frange boscate, filari		
	boschi di conifere		
	terrazzi naturali		
	cordoni morenici, morfologie glaciali, morfologie lacustri		
	sistemi sommitali dei cordoni morenici del Sebino e del Garda		
	rilievi isolati della pianura		
	crinali e loro ambiti di tutela		
	fascia dei fontanili e delle ex-lama		
	corpi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti, ribassate rispetto al piano fondamentale della pianura e delimitate da orli di terrazzo		
	ambiti di particolare rilevanza naturalistica e geomorfologica (singolarità botaniche, rarità geologiche e geomorfologiche)		
	sentieri di valenza paesistica (in coerenza con il piano sentieristico provinciale e con le realizzazioni e/o progetti di piste ciclo-pedonali in corso)		
	itinerari di fruizione paesistica		
	aree protette istituite (parchi, riserve, monumenti naturali, Pias istituiti)		
	aree protette di progetto, finalizzate alla estensione e connessione del sistema ambientale e paesistico provinciale		
	aree di rispetto dei parchi fluviali (parco dell'Oglio)		
	confine siti di importanza comunitaria (SIC)		
	strade dei vini		
<b>COMPONENTI DEL PAESAGGIO URBANO</b>		<b>COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTOPIZZAZIONE CULTURALE</b>	
	centri a nuclei storici		colture specializzate: -vigneti
	aree produttive (realizzate)		colture specializzate: -castagneti da frutto
	aree produttive impegnate dai PRG vigenti		malgha, balto, rustici
	altre aree edificate		
	altre aree impegnate dai PRG vigenti		
	viabilità esistente		
	viabilità in costruzione e/o di progetto		
			<b>COMPONENTI DEL PAESAGGIO STORICO CULTURALE</b>
			rete stradale storica principale
			rete stradale storica secondaria
			rete ferroviaria storica
			testimonianze estensive dell'antica centuriazione
			chiesa, parrocchia, pieve, santuario
			monastero, convento, eremo, abbazia, seminario
			santella, edicola sacra, cappella
			castello, fortezza, torre, edificio fortificato
			palazzo
			ospedale, complesso ospedaliero, casa di cura
			villa, casa
			aitro (monumento civile, fontana)
			albergo storico, luogo di ristoro, di sosta
			rifugi
			edifici produttivi, industria
			case e villaggi operai
			centrale idroelettrica
			stazione ferroviaria
			ponte
			confine comunale
			confine provinciale
			confine ambito
			confine ambito geografico per l'analisi della montagna e della collina

**Tavola 3**  
**Ambiente e rischi**



**Legenda**

<p><b>Fasce PAI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li> Fascia a</li> <li> Fascia b</li> <li> Fascia c</li> <li> Paif_d (limite fascia b di progetto)</li> <li> F_c (modifiche relative alla fascia c)</li> <li> F_bp (modifiche relative alla fascia b di progetto)</li> <li> F_b (modifiche relative alla fascia b)</li> <li> F_a (modifiche relative alla fascia a)</li> </ul> <p><b>Dissesti di dimensioni non cartografabili</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li> Area di frana attiva non perimetrata (Fa)</li> <li> Area di frana quiescente non perimetrata (Fq)</li> <li> Area di frana stabilizzata non perimetrata (Fs)</li> </ul> <p><b>Dissesti lineari</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li> Area a pericolosità molto elevata non perimetrata (Ee)</li> <li> Area a pericolosità molto elevata o elevata non perimetrata (Va)</li> <li> Area a pericolosità elevata non perimetrata (Eb)</li> <li> Area a pericolosità media o moderata non perimetrata (Em)</li> <li> Area a pericolosità media o moderata non perimetrata (Vm)</li> </ul> <p><b>Aree a rischio idrogeologico molto elevato 267/98</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li> ZONA 1</li> <li> ZONA 2</li> <li> ZONA I</li> <li> ZONA B-PR</li> </ul> <p><b>Aree per le quali vigono le salvaguardie di cui all'art.9 NTA P.A.I.</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li> Area a pericolosità elevata (Eb)</li> <li> Area a pericolosità media o moderata (Em)</li> <li> Area a pericolosità media o moderata (Vm)</li> <li> Area a pericolosità molto elevata (Ee)</li> <li> Area a pericolosità molto elevata o elevata (Va)</li> <li> Area di conoide attivo non protetta (Ca)</li> <li> Area di conoide attivo parzialmente protetta (Cp)</li> <li> Area di conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta (Cm)</li> <li> Area di frana attiva (Fa)</li> <li> Area di frana quiescente (Fq)</li> <li> Area di frana stabilizzata (Fs)</li> </ul>	<p><b>Idrografia</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li> Reticolo idrografico principale</li> <li> Fiumi afferenti ai laghi per un tratto di 10 Km</li> <li> Ghiacciai e nevai perenni</li> <li> Bacini idrici naturali</li> <li> Bacini idrici artificiali</li> <li> Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda</li> </ul> <p><b>Aree vulnerabili</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li> Aree a vulnerabilità estremamente alta delle acque sotterranee per la presenza di circuiti idrici di tipo carsico ben sviluppati</li> <li> Vulnerabilità alta e molto alta della falda</li> <li> Ceesiti</li> <li> Aree Umide della pianura bresciana e degli anfiteatri morenici</li> <li> Fontanili</li> <li> Pozzi</li> <li> Sorgenti</li> </ul>
---	---

La **Fascia A** o Fascia di deflusso della piena; è costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso della corrente, ovvero che è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena;

La **Fascia B** o Fascia di esondazione; esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di alveo interessata da inondazione al verificarsi dell'evento di piena di riferimento. Il limite della fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento ovvero sino alle opere idrauliche di controllo delle inondazioni (argini o altre opere di contenimento), dimensionate per la stessa portata;

La **Fascia C** o Area di inondazione per piena catastrofica; è costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (Fascia B), che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento.

**Indirizzi normativi**

**Art. 128. Zone di controllo**

**Oggetto**

È l'insieme degli ambiti specificati nelle norme dei singoli sistemi (ambientale, del paesaggio e dei beni storici, della mobilità, insediativo) nei quali la trasformabilità del suolo a scopo edilizio è fortemente condizionata dai caratteri ambientali e paesistici del sito.

Costituiscono "zone di controllo" le seguenti:

- a) Categorie derivate dalla carta del reticolo idrografico e rischi idrogeologici e rappresentate nella tavola 3:
  - Aree a vulnerabilità estremamente alta delle acque sotterranee per la presenza di circuiti idrici di tipo carsico ben sviluppati
  - Vulnerabilità della falda
  - Zone umide
- b) Categorie derivate dal Piano di Assetto Idrogeologico e rappresentate nelle tavole 1 e 3 :
  - Frana stabilizzata
  - Zona 1
  - Zona 2
  - Area a pericolosità media o moderata
  - Area di conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta
  - Area di frana stabilizzata
  - Fascia C
- c) Categorie derivate dalla carta paesistica e rappresentate nella tavola 2:
  - Vegetazione naturale erbacea e cespuglieti
  - Corpi idrici principali: fiumi e torrenti e loro aree adiacenti; aree sabbiose e ghiaiose;
  - Navigli, canali irrigui, cavi, rogge
  - Pascoli, prati permanenti
  - Boschi di latifoglie
  - Boschi di conifere
  - Terrazzi naturali
  - Cordoni morenici
  - Sistemi sommatiali dei cordoni morenici del Sebino e del Garda
  - Rilievi isolati della pianura
  - Crinali e loro ambiti di tutela
  - Fascia dei fontanili e delle ex – lame
  - Colture specializzate: vigneti
  - Colture specializzate: castagneti da frutto
  - Colture specializzate: frutteti
  - Colture specializzate: oliveti
  - Altre colture specializzate
  - Seminativi erborati
  - Aree agricole di valenza paesistica
  - Terrazzamenti con muro a secco e gradonature
  - Aree a forte concentrazione di preesistenze agricole
  - Fasce di contesto alla rete idrica artificiale
  - Ambiti di elevato valore percettivo, connotati dalla presenza di fattori fisico - ambientali e/o storico culturali che ne determinano la qualità nell'insieme. Tali ambiti svolgono un ruolo essenziale per la riconoscibilità del sistema dei beni storico – culturali e delle permanenze insediatine, nonché per la salvaguardia di quadri paesistici d'elevata significatività.
  - Contesti di rilevanza storico - testimoniale (ambiti della riconoscibilità di luoghi storici)
  - Luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali (land marks)
  - Punti panoramici
  - Visuali panoramiche
  - Sentieri di valenza paesistica (in coerenza con il piano sentieristico provinciale e con le realizzazioni e/o progetti di piste ciclo-pedonali in corso)
  - Itinerari di fruizione paesistica
- d) Ambiti agricoli strategici rappresentati nella tavola 1 e 4:
- e) Elementi strutturali della rete ecologica

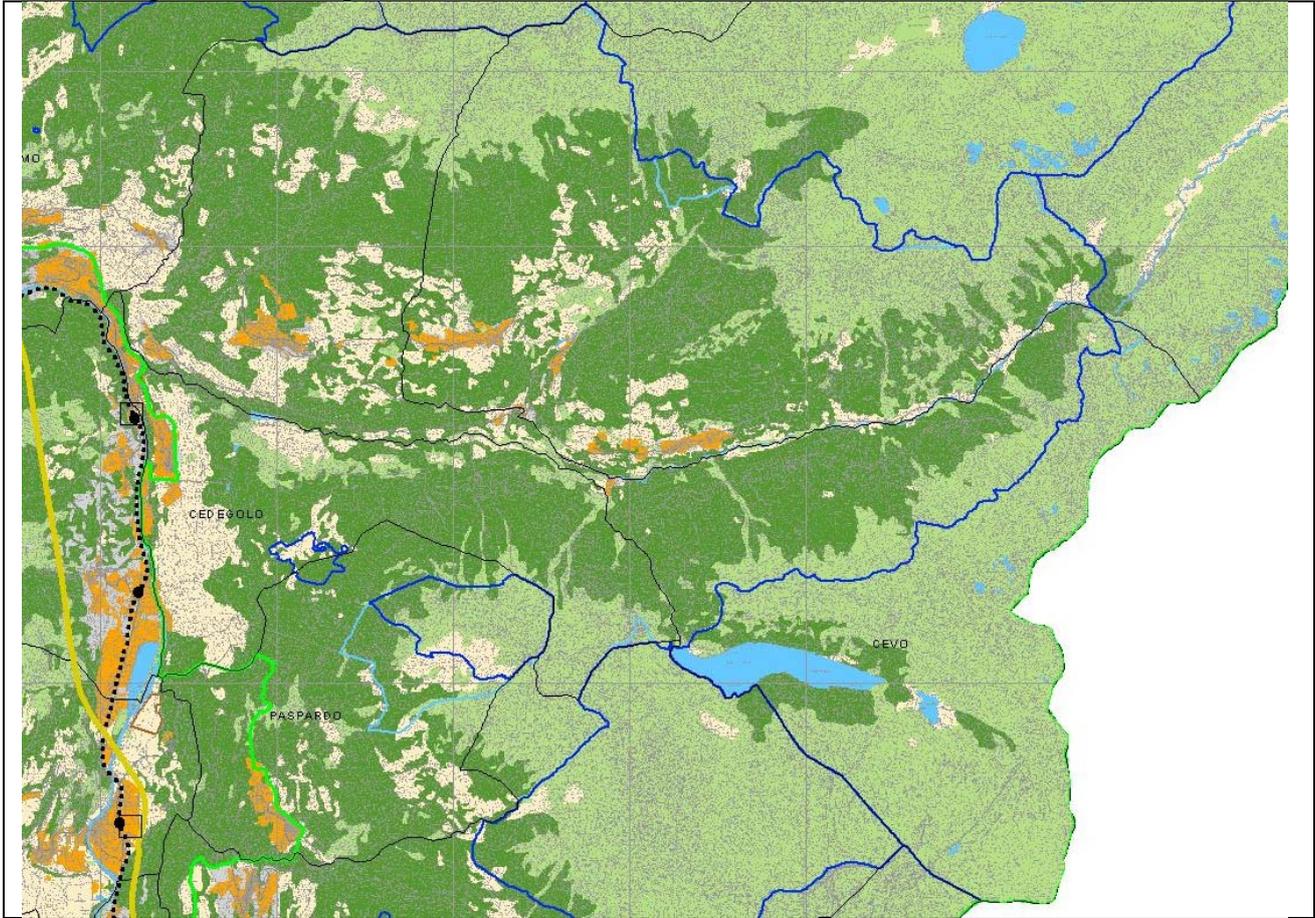
#### *Obiettivo*

Obiettivo è l'individuazione sintetica degli ambiti che presentano particolari problematiche circa le trasformazioni e per negativo dei siti neutri dal punto di vista ambientale paesistico.

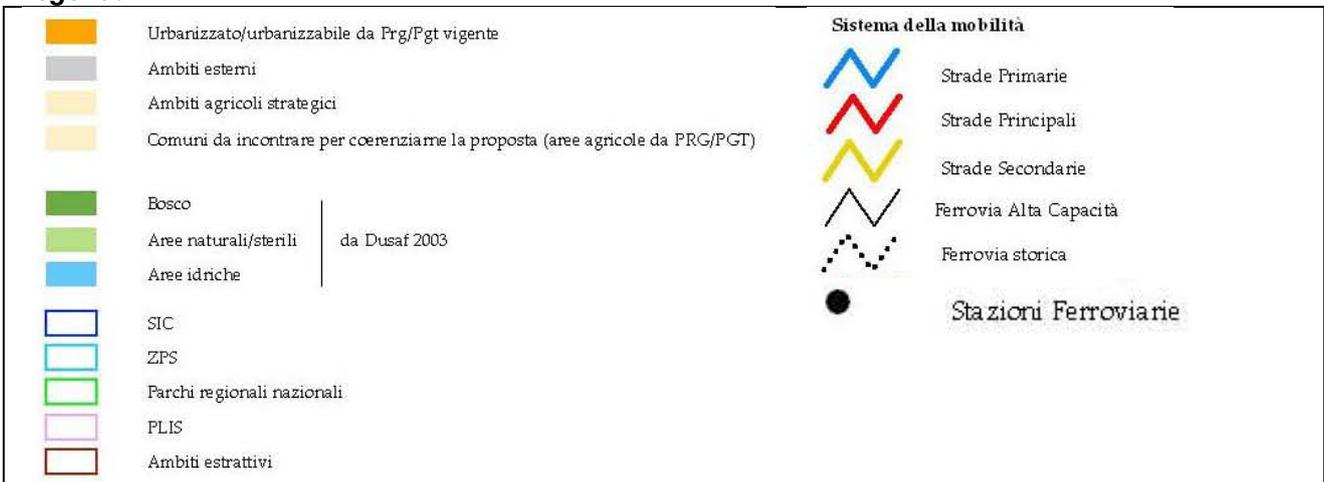
#### *Indirizzi*

In tali zone l'edificazione sarà sottoposta alla verifica di compatibilità con le norme particolari norme di cui ai Titoli I, II (allegati I e II) e III. A tali condizioni si debbono aggiungere servitù e vincoli riconoscibili sul territorio e derivanti da specifiche leggi e normative.

**Tavola 4**  
**Ambiti agricoli strategici**



**Legenda**



**Siti di Rete Natura 2000**

Sito	Cod	Nome	Comuni interessati	Area protetta / ente gestore
SIC	IT2070007	VALLONE DEL FORCEL ROSSO	CEVO, SAVIORE DELL'ADAMELLO	PARCO DELL'ADAMELLO - L.R. 79/16.09.83
ZPS	IT2070401	PARCO NATURALE ADAMELLO	BRAONE, BRENO, CEDEGOLO, CETO, CEVO, CIIMBERGO, EDOLO, NIARDO, PASPARDI, PONTE DI LEGNO, TEMU', SAVIORE DELL'ADAMELLO, SONICO, VEZZA D'OGLIO, VIONE	PARCO DELL'ADAMELLO - l.r. 79/16.09.83

**Indirizzi normativi****Art. 78. Rete Natura 2000***(ex Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS))* *Oggetto*

L'insieme dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) costituisce la rete ecologica di livello continentale denominata Rete Natura 2000, così come definita dalle direttive comunitarie 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli".

 *Obiettivi*

Il PTCP, attraverso la Rete ecologica, interconnette funzionalmente gli elementi areali di Rete Natura 2000.

 *Direttive*

Ai sensi della vigente normativa in materia, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei Siti di Rete natura 2000 ed attivare idonea procedura di valutazione d'incidenza dei piani e dei progetti che non siano direttamente connessi alla gestione degli habitat e delle specie caratterizzanti i Siti.

I siti di Rete natura 2000 della Provincia di Brescia sono gestiti dagli enti gestori individuati dalle delibere regionali di riferimento. La Provincia di Brescia gestisce direttamente, congiuntamente alla Provincia di Sondrio, il SIC IT2040024 "da Belvedere a Vallorda".

In tale ambito trovano attuazione i criteri per l'applicazione della procedura semplificata di Valutazione di Incidenza o l'esclusione dalla procedura di Valutazione di Incidenza di interventi di limitata entità di cui alla d.g.p.124/2008.

**Art. 126. Ambiti agricoli strategici e individuazione delle aree agricole comunali***(ex Zone a prevalente destinazione agricola-boschiva)* *Oggetto*

Le aree destinate all'attività agricola sono le porzioni di territorio vocate alla conduzione agricola, intensiva, specializzata o estensiva e allo sfruttamento del bosco in quanto fonte di reddito, di qualità paesistica e di manutenzione e tutela del territorio.

Il sistema delle aree agricole ed in particolare degli ambiti agricoli di interesse strategico costituisce l'elemento basilare, economico ed ambientale, del territorio bresciano atto a supportare nel medio-lungo periodo le filiere agroalimentari, del legno, delle colture di pregio e dei prodotti tipici locali ed elemento di qualificazione delle aree "marginali" montane o collinari.

Per l'individuazione degli ambiti agricoli di interesse strategico è necessario un approccio che integri la funzione primaria produttiva con funzioni aggiuntive tese alla tutela degli spazi aperti, all'ottimizzazione dell'uso del suolo, ed all'evoluzione dell'imprenditoria agricola verso la fornitura di servizi diversificati per la qualificazione e manutenzione del territorio, nei suoi aspetti paesaggistici e ambientali. In tale senso il PTCP, con le sue competenze sui temi sovracomunali, svolge il ruolo di garantire continuità territoriale al tessuto agricolo e congruità con il sistema complessivo di obiettivi generali per l'assetto e la tutela del territorio.

Per la definizione di attività agricola si fa riferimento all'art 1 del D.lgs 228/2001 che include l'esercizio delle seguenti attività: coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali, attività connesse, fornitura di beni e servizi orientati alla valorizzazione del territorio, compresi quelli di ricreazione, ospitalità ed educazione ambientale.

L'individuazione degli ambiti agricoli di interesse strategico deve essere fatta in stretta collaborazione tra provincia e comuni, componendo ed integrando dati, informazioni e strategie dei due livelli istituzionali.

 *Obiettivi*

Il PTCP mette in atto misure volte a tutelare e valorizzare il ruolo dell'agricoltura come settore produttivo e come fattore per il miglioramento del territorio dal punto di vista ambientale e paesistico. A tale fine il piano, ai sensi dell'art 15 c.4 della LR 12/2005 :

- . individua gli ambiti agricoli di interesse strategico, in stretta collaborazione con i comuni;
- . definisce i criteri per l'individuazione delle aree agricole nella pianificazione comunale;
- . definisce specifiche norme di valorizzazione, uso e tutela, in rapporto con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali.

Nel rispetto dei contenuti della LR 12/2005 e successivi documenti attuativi, nonché della normativa europea di settore, gli obiettivi del PTCP sono:

- sostenere la competitività del settore agro-forestale mediante mantenimento delle aziende presenti sul territorio, favorendo la qualificazione di peculiari filiere e produzioni tipiche, e puntando sull'innovazione e sulla qualità del prodotto agricolo;

- garantire uno sviluppo equilibrato delle diverse attività sul territorio nel rispetto delle vocazioni prevalenti, minimizzando il consumo di suolo agricolo e compattando la forma urbana al fine di evitare la frammentazione del tessuto agricolo;
- garantire l'integrazione fra le politiche settoriali e gli strumenti di pianificazione e programmazione in materia di agricoltura;
- preservare i terreni a maggiore produttività o in grado di garantire produzioni di qualità anche in relazione all'ordinamento colturale prevalente;
- valorizzare le attività di carattere agrituristico e di presidio del territorio complementari alle tradizionali attività agricole e di allevamento;
- tutelare e rafforzare gli elementi che caratterizzano il paesaggio agrario, anche nei rapporti con i centri storici e le altre rilevanze storico architettoniche presenti sul territorio;
- tutelare l'edilizia rurale con valore storico testimoniale e le qualità paesistiche da essa generate;
- migliorare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la promozione di un uso sostenibile dei terreni agricoli e delle superfici forestali;
- tutelare gli aspetti naturalistici esistenti e realizzare interventi volti all'attuazione della rete ecologica provinciale;
- tutelare la risorsa idrica e del reticolo irriguo minore, quale elemento essenziale per la competitività del settore e la qualità del prodotto.

#### Azioni - direttive - prescrizioni

1. Gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, rappresentati nella tavola 4 del PTCP unitamente agli ambiti esterni, riguardano le aree del territorio provinciale utilizzate a fini agricoli o vocate a tale utilizzo che, in coerenza con finalità, obiettivi e strategie attuative del PTCP di cui all'art. 3 e con gli obiettivi del presente articolo, rispondono ai criteri del documento *Proposta di percorso per l'individuazione degli ambiti agricoli* trasmesso ai comuni e a quelli definiti a livello regionale con DGR VIII/8059 del 29.09.2008.

Tali criteri sono:

Macroarea		Criteri di riferimento
Socio economica	1	Preservare il territorio ad uso agricolo in quanto risorsa non rinnovabile
	2	Preservare i suoli ad elevato valore agroforestale a partire dalle condizioni di specifica produttività dei suoli
	3	Riconoscimento dei sistemi agricoli di particolare rilevanza, salvaguardando le aziende agricole presenti sul territorio
	4	Valorizzare le filiere agro-silvo-pastorali e produzioni tipiche
	5	Favorire la diversificazione delle aziende agricole
	6	Salvaguardare estensione e continuità territoriale di scala sovracomunale
Paesistica	7	Evitare la saldatura delle aree urbane e i fenomeni di conurbazione, e rafforzare la funzione paesaggistica
	8	Compattare la forma urbana ed evitare la frammentazione del territorio agricolo e del sistema podereale
	9	Valorizzare gli elementi storici e culturali del paesaggio agrario
Ambientale	10	Salvaguardare e potenziare i corsi d'acqua minori e le aree naturalistiche
	11	Salvaguardare la funzione ambientale degli ambiti extraurbani

Gli ambiti agricoli strategici vengono individuati sulla base dei criteri di riferimento di cui precedente tabella, i quali vengono articolati in funzione delle priorità assegnate all'atto dell'individuazione e in relazione ai caratteri dei principali contesti territoriali (pianura, collina, lago, montagna) come di seguito riportati.

Gli ambiti agricoli strategici individuati dalla Provincia riguardano:

- a) il sistema agricolo della pianura caratterizzato dalla prevalenza di colture a seminativo intensivo;
- b) il sistema collinare e pedemontano dei laghi caratterizzato dalla presenza diffusa di colture legnose di pregio (vigneti e oliveti) associata a filiere e produzioni tipiche in larga misura già riconosciute da certificazioni di qualità;
- c) il sistema delle aree collinari e pedecollinari che si affacciano sulla pianura caratterizzato da situazioni miste dei precedenti casi;
- d) il sistema territoriale della montagna, suddiviso a sua volta nel sub sistema agricolo del fondovalle (laddove permane con continuità sovracomunale) coltivato a seminativo o prato e pascolo in relazione alla quota altimetrica; nel subsistema degli alpeggi e delle malghe, correlato con i prati e pascoli posti a quote inferiori; nel subsistema dei versanti con presenza di coltivazioni vitivinicole di pregio, soprattutto di nicchia, in fase di affermazione.

2. L'individuazione degli ambiti agricoli di interesse strategico effettuata secondo le indicazioni di cui al comma 1 assume efficacia prevalente nei confronti degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale fino all'approvazione dei PGT ai sensi dell'art 15 c.5 e dell'art 18 c.2 della LR 12/2005. Tale individuazione ha efficacia prevalente anche all'interno del perimetro dei parchi regionali.

3. I comuni, in coerenza con i contenuti minimi per gli aspetti sovracomunali di PGT di cui all'art. 27 del PTCP riportano nel Documento di Piano la perimetrazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico come individuati nella tavola 4 e delimitano nel Piano delle Regole le aree destinate all'attività agricola.

4. Nel caso in cui il comune non intenda confermare come aree agricole tutti gli ambiti agricoli di interesse strategico del PTCP, il Piano delle Regole deve seguire, ai fini dell'approvazione, quanto previsto dai commi 5 e 7 dell'art. 13 della LR 12/05. A tal fine i comuni danno atto nel Documento di Piano delle rettifiche, delle precisazioni, dei miglioramenti o delle variazioni proposte, con apposita relazione supportata da idonee analisi e motivazioni rispetto a obiettivi e criteri del presente articolo. La relazione dovrà contenere l'aggiornamento degli elementi del quadro conoscitivo con riferimento ai criteri del comma 1

5. I comuni possono proporre rettifiche, precisazioni e miglioramenti alla delimitazione degli ambiti agricoli strategici nei seguenti casi:

- a) rettifiche necessarie alla coerenza con gli elementi diversamente cartografati alla scala comunale all'atto della delimitazione delle aree agricole (strade, canali, rogge, scarpate, ecc.);
- b) approfondimenti su tematiche complementari (adeguamento ai Piani di Indirizzo Forestale) o approfondimenti di livello locale su tematiche specifiche non considerate all'atto della prima individuazione (delimitazione di superfici forestali destinate ad attività produttive);
- c) potenziamento del sistema produttivo (artigianale e industriale) locale e sovralocale, compresa la realizzazione di aree ecologicamente attrezzate, in continuità agli insediamenti produttivi esistenti, anche con riferimento al D.P.R. 447/98, e in attuazione rispettivamente delle disposizioni dell'art. 132 e 133;
- d) potenziamento del sistema dei servizi sovracomunali in continuità con gli insediamenti esistenti, a seguito di una specifica progettazione;
- e) ampliamento del perimetro degli ambiti agricoli strategici.

Tali proposte, nel rispetto degli obiettivi e criteri del presente articolo, sono soggette a procedura di aggiornamento ai sensi dell'art. 11.

6. I comuni possono proporre variazioni agli ambiti agricoli strategici conseguenti:

- a) ad approfondimenti condotti a livello sovracomunale rispetto alla vocazione agricola di vasti ambiti territoriali verso peculiari filiere e produzioni tipiche (ad esempio, vitivinicola, olio di oliva, lattiero casearia),
- b) a variazione della strategia territoriale e di sviluppo urbanistico comunale incidente sulla delimitazione degli ambiti agricoli strategici

Tali variazioni, qualora rispettino degli obiettivi e criteri del presente articolo, sono soggette a procedura di variante semplificata di cui all'art. 10, fermi restando i casi di variante generale o strutturale.

7. In caso di revisione, variante o approvazione dei PTC dei Parchi con riferimento alla tematica agricola o di predisposizione di Piani Attutivi di Settore in tema di agricoltura, gli Enti Gestori possono modificare gli ambiti agricoli di interesse strategico come individuati dalla provincia nel rispetto dei contenuti, degli obiettivi e dei criteri del presente articolo e garantendo coerenza e continuità con gli ambiti esterni al proprio territorio.

Gli enti gestori possono disciplinano ulteriori norme di tutela e valorizzazione per le aree agricole. L'eventuale individuazione di aree in cui è ammessa la trasformazione a fini insediativi deve essere concertata con la Provincia.

Vista la prevalente valenza ambientale naturalistica, le aree agricole ricomprese nei territori di competenza dei Parchi Nazionali, Parchi Naturali e Riserve Naturali, SIC e ZPS sono disciplinate dai piani stessi.

8. Il comune nel Piano delle Regole può individuare all'interno degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico le aree di valore paesaggistico ambientale ed ecologiche di cui all'art. 10 della LR 12/05 e, nel rispetto dei contenuti prescrittivi e programmatori del PTCP, può localizzare:

- opere infrastrutturali a rete di livello comunale e sovracomunale;
- servizi di livello comunale e sovracomunale non collocabili in prossimità dei centri urbani per motivi di natura igienico-sanitaria (es. depuratori e cimiteri);

9. All'esterno degli ambiti agricoli di interesse strategico, le aree poste in prossimità ai centri urbani sono quelle preferenziali per la collocazione di insediamenti di carattere locale e sovralocale nel rispetto delle

procedure previste dall'art. 14 e delle altre norme del PTCP. In tali ambiti sono collocabili gli ambiti delle trasformazioni condizionate di cui all'art. 83 e particolare attenzione dovrà essere prestata al fine di:

- garantire la continuità degli elementi del sistema paesistico-ambientale con il tessuto consolidato preservandone le aree nella loro consistenza anche in relazione al potenziamento delle reti verdi e dei servizi;
- incrementare la qualità paesistico-ambientale delle aree periurbane quali aree di potenziale degrado e di interfaccia fra spazi edificati e aree rurali.

10. Con riferimento all'art 15 c.4 della LR12/2005 il PTCP individua ai commi 11 e 12 le norme di valorizzazione, di uso e di tutela, delle aree agricole in rapporto alla disciplina per il sistema del paesaggio di cui Titolo II della Parte II del PTCP quale atto a maggior definizione del vigente PTPR .

11. A garanzia dell'equilibrio fra le esigenze produttive e la tutela del territorio rurale, il comune nel Piano delle Regole disciplina, all'interno delle aree agricole, le modalità di attuazione degli interventi di cui al Titolo III della Parte II della LR 12/05 e ne specifica le regole e i criteri insediativi, anche con riferimento a tipologie insediative, caratteristiche costruttive, materiali, localizzazioni e dimensionamento.

In particolare, in relazione al completamento dei rispettivi sistemi di riferimento e in coerenza con la classificazione dei comuni contermini, il Piano delle Regole può caratterizzare le aree agricole anche in base alle specifiche funzioni che sono integrative a quella produttiva primaria (ambientali, ecologiche, paesistiche) e che emergono dal quadro conoscitivo, ovvero in presenza di:

- aree con vincolo paesaggistico di livello nazionale o regionale;
- aree in connessione diretta con elementi strutturali della rete ecologica provinciale quali ad esempio gangli, corridoi fluviali e terrestri, varchi insediativi, fasce di consolidamento ecologico delle colline moreniche componenti paesistiche sensibili quali ad esempio aree di rilevanza paesistica (art. 91 delle presenti norme) , crinali o i sistemi sommatali dei cordoni morenici;
- viste verso centri e nuclei storici, emergenze storico-architettoniche, o aree archeologiche, o punti panoramici singolari, come segnalati nel piano paesistico comunale quale strumento a maggior definizione del PTPR e del PTCP;
- in connessione diretta, fisica o visiva, con cime, selle, crinali, terrazzamenti o altri elementi morfologici di rilievo segnalati nel piano paesistico comunale quale strumento a maggior definizione del PTPR e del PTCP;
- in connessione diretta o funzionale con tracciati di interesse paesaggistico individuati dal PTCP;
- se costituiscono, nelle zone occupate da colture di pregio, elemento di rilevanza paesaggistica per le peculiari caratteristiche storiche o visive dell'ordito agricolo.

I Comuni possono stabilire, anche in caso di interventi in aree agricole finalizzati alla conduzione del fondo, modalità di potenziamento dell'equipaggiamento arboreo ed arbustivo e degli elementi costituenti la rete ecologica locale.

12. I Comuni, in fase di redazione del PGT o di adeguamento al PTCP, censiscono gli edifici esistenti in aree destinate all'attività agricola con riferimento a tipologie e funzioni insediate (residenziali, produttive, accessorie, corti), specifico valore storico o ambientale degli edifici e stato di conservazione.

Nel rispetto degli obiettivi di valorizzazione e conservazione del sistema produttivo agricolo, il PGT individua i casi di recupero operando una valutazione complessiva coerente con gli obiettivi di sviluppo qualitativo e quantitativo del Documento di Piano.

Tale valutazione deve tenere conto prioritariamente della necessità di recuperare edifici e complessi di valore storico.

I recuperi di edifici moderni dovranno garantire la presenza di reti di fognatura e acquedotto e, in ragione dei carichi urbanistici previsti, di sistemi di trasporto pubblico con accessibilità pedonale e ciclabile ottimale e in condizioni di sicurezza.

Gli eventuali crediti volumetrici dovranno essere collocati in aree compatibili con gli indirizzi di cui alla Parte II delle presenti NTA.

Fino all'approvazione dei PGT adeguati ai contenuti del presente articolo le variazioni degli strumenti urbanistici dovranno essere corredate della valutazione complessiva del precedente punto.

13. Il PTCP riconosce la vigente disciplina degli usi agricoli del suolo dei PTC dei Parchi regionali. In caso di revisione, variante o approvazione dei rispettivi PTC con riferimento alla tematica agricola o di predisposizione di Piani Attutivi di Settore in tema di agricoltura, gli Enti Gestori dei Parchi tengono conto dei contenuti, degli obiettivi e dei criteri del presente articolo garantendo, attraverso azioni di coordinamento ed intese di cui ai precedenti artt. 13 e 14 la coerenza delle rispettive pianificazioni. Vista la prevalente valenza ambientale naturalistica, le aree agricole ricomprese nei territori di competenza dei Parchi Nazionali, Parchi Naturali, Riserve Naturali e Rete Natura 2000 sono disciplinate dai piani stessi.

14. Per le aree boscate il PTCP fa proprio il Piano di Indirizzo Forestale redatto dall'ente competente (Provincia, Comunità Montana, Ente Gestore del Parco) che dovrà comunque essere coordinato, specie nelle aree in cui è ammessa la trasformazione del bosco, con la perimetrazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico di cui al presente articolo.

Fino all'approvazione dei PIF i Comuni allegano al Documento di Piano apposita planimetria in scala non inferiore a 1: 5.000 con l'individuazione dei boschi esistenti.

15. Ferma restando la possibilità di variante di cui all'art. 10, trascorsi indicativamente dieci anni dall'approvazione del presente piano, anche su proposta della Conferenza dei Comuni delle Comunità Montane e delle Aree Regionali Protette, la Provincia raccoglie le proposte dei comuni e apporta le necessarie modifiche all'individuazione degli ambiti agricoli di interesse strategico.

### **Art. 137. Aree protette e rete natura 2000**

#### *Oggetto*

Sono le aree destinate a Parchi Nazionali e Regionali, a Riserve Naturali e Monumenti Naturali:

#### **Parchi Naturali istituiti ai sensi della L. 394/91:**

- Parco Nazionale dello Stelvio;

#### **Parchi Regionali Naturali istituiti ai sensi della L.R.86/1983 e successive modifiche**

- Parco Naturale regionale dell'Adamello;
- Parco Naturale regionale dell'Alto Garda Bresciano

#### **Parchi Regionali istituiti ai sensi della L.R.86/1983 e successive modifiche:**

- Parco regionale dell'Adamello;
- Parco regionale dell'Alto Garda bresciano;
- Parco regionale dell'Oglio Nord;
- Parco regionale del Monte Netto

#### **Riserve Naturali istituite ai sensi della L.R.86/1983 e successive modifiche:**

- Boschi del Giovetto di Palline;
- Bosco de l'Isola;
- Bosco della Marsica;
- Bosco di Barco;
- Incisioni rupestri Ceto, Cimbergo e Paspardo;
- Isola Uccellanda;
- Piramidi di Zone;
- Sorgente Funtani;
- Torbiere del Sebino o d'Iseo;
- Valli di Sant'Antonio;
- Valle di Bondo;

#### **Monumenti Naturali istituiti ai sensi della L.R.86/1983 e successive modifiche:**

- Altopiano di Cariadeghe;
- Area Umida San Francesco
- Buco del Frate;
- Masso di Arenaria Rossa del Permico;
- Il Baluton.

### **Sic e Zps**

#### *Prescrizioni*

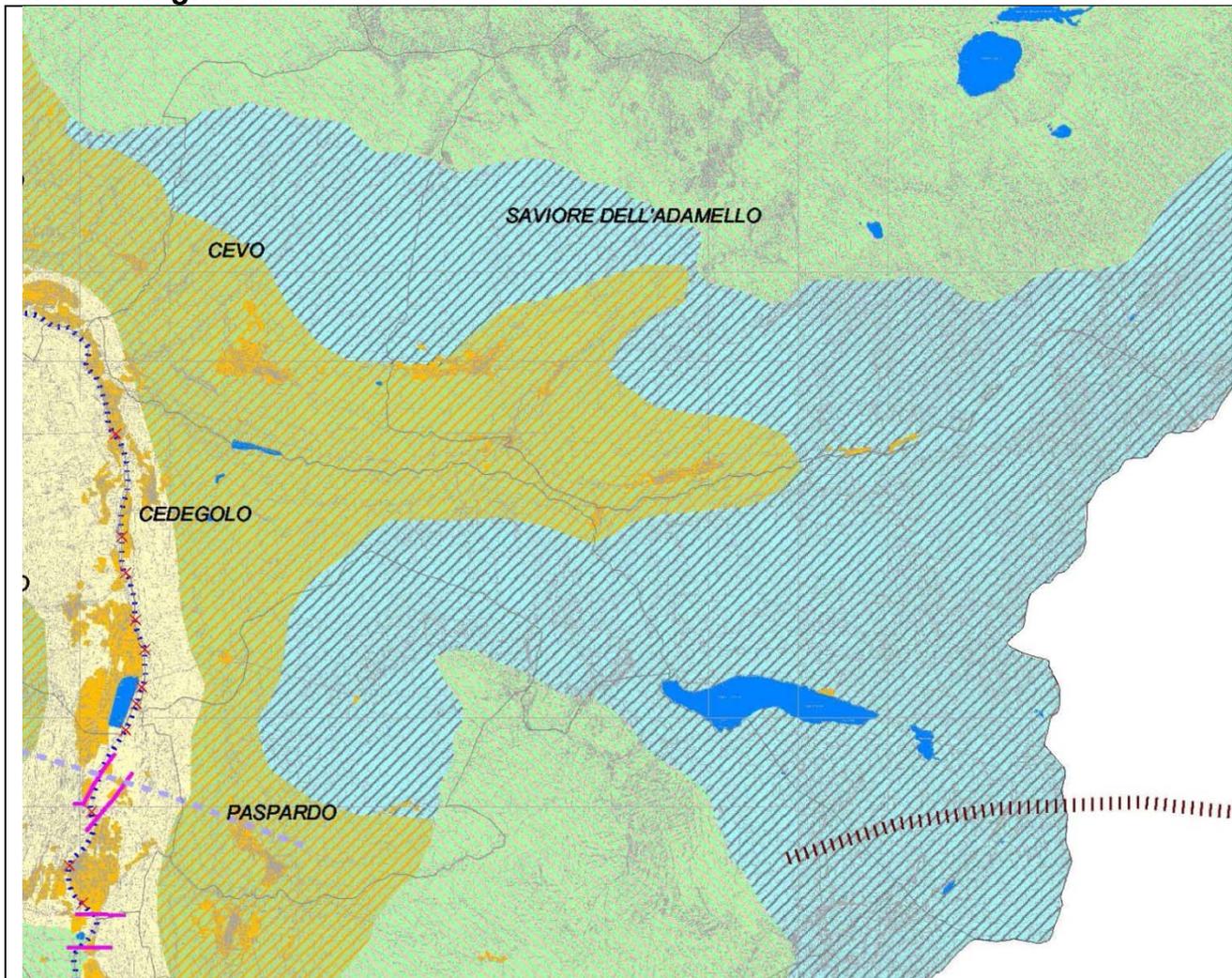
Il rapporto con i Piani dei Parchi è evidenziato nella Parte I delle presenti norme.

#### *Indirizzi*

Il PTCP promuove l'esatto riconoscimento dei confini dei Parchi in relazione agli strumenti istitutivi ed alla realtà dei luoghi.

In alternativa alle procedure di riconoscimento di nuovi parchi ex L.394/91 è possibile intervenire con i P.L.I.S. di cui al successivo art.138 delle presenti norme.

**Tavola 5**  
**Rete ecologica**



**Legenda**



**Core areas (BS1)**

1 - Le core areas in ambito montano sono rappresentati da ambiti territoriali vasti, caratterizzati dalla dominanza di elementi naturali di elevato valore naturalistico ed ecologico e costituiscono dei nodi della rete. Questi nodi si appoggiano essenzialmente su aree già individuate come Siti di Rete Natura 2000, ad elevata naturalità attuale, e si collegano idealmente ad una più ampia rete ecologica di livello internazionale;

**2 - Obiettivi della Rete Ecologica:**

- a) mantenimento delle valenze naturalistiche ed ecologiche connotanti le aree in considerazione del loro ruolo fondante il sistema ecologico alpino.

**3 - Per tali ambiti si indicano le seguenti raccomandazioni:**

- a) attivazione di un sistema di controlli e monitoraggi sulla qualità naturalistica ed ecologica delle aree in oggetto, attraverso indicatori generali di qualità dell'ecosistema (ornitofauna, mappe licheniche ecc.), habitat di importanza specifica e specie guida (minacciate, di valore fruitivo, infestanti).

La Provincia, in accordo con i soggetti pubblici e privati:

- a) promuove specifiche azioni istituzionali (es. protocolli di intesa, o altre forme più efficaci) volte a favorire il coordinamento con il governo di altre unità della rete ecologica di ordine superiore (Rete Natura 2000)

Il Comune:

- a) definisce modalità di intervento in modo che le trasformazioni consentite non pregiudichino gli obiettivi di funzionalità ecologica di cui al precedente comma 2;
- b) nella scelta delle proprie azioni tiene conto delle raccomandazioni di cui al precedente comma 3.

**Aree principali di appoggio in ambito montano (BS2)**

1. Ambiti territoriali vasti, caratterizzati dalla dominanza di elementi naturali di elevato valore naturalistico ed ecologico.

**2. Obiettivi della Rete Ecologica :**

- a) mantenimento delle valenze naturalistiche ed ecologiche connotanti le aree anche in considerazione del loro ruolo rispetto alle Core areas e alle altre aree funzionali della zona alpina.

**3. Per tali ambiti si indicano le seguenti raccomandazioni :**

- a) divieto tendenziale di nuove opere in grado di compromettere le caratteristiche di naturalità e di funzionalità ecologica dell'ambito; qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di diversa localizzazione, devono essere previste idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale;
- b) conservazione di particolari habitat anche attraverso azioni materiali come ad esempio il mantenimento/recupero dei prati da sfalcio e prati pascolo in parte interessati da processi di abbandono e ricolonizzazione arbustiva;
- c) miglioramento ecologico dei boschi attraverso la silvicoltura naturalistica favorendo la formazione di unità ecosistemiche per il sostegno della biodiversità;
- d) attivazione di un sistema di controlli e monitoraggi sulla qualità naturalistica ed ecologica delle aree in oggetto, attraverso indicatori generali di qualità dell'ecosistema (ornitofauna, mappe licheniche ecc.), habitat di importanza specifica e specie guida (minacciate, di valore fruitivo, infestanti).

La Provincia, in accordo con i soggetti pubblici e privati:

- a) promuove specifiche azioni istituzionali (es. protocolli di intesa, o altre forme più efficaci) volte a favorire il coordinamento con il governo di altre unità della rete ecologica.

Il Comune :

- a) definisce modalità di intervento in modo che le trasformazioni consentite non pregiudichino gli obiettivi di funzionalità ecologica di cui al precedente comma 2;
- b) nella scelta delle proprie azioni tiene conto delle raccomandazioni di cui al precedente comma 3.

**Principali ecosistemi lacustri (BS4)**

1. Rappresentano i grandi laghi che costituiscono capisaldi fondamentali del sistema ecologico del bacino padano; la rete ecologica provinciale ne riconosce il ruolo decisivo assegnando loro una funzione prioritaria di supporto alla biodiversità e alla funzionalità ecosistemica del territorio.

**2. Obiettivi della Rete Ecologica :**

- a) a) mantenimento delle valenze naturalistiche ed ecologiche intrinseche dei bacini lacustri e delle funzioni rispetto agli ecosistemi terrestri a questi relazionati

**3. Per tali ambiti si indicano le seguenti raccomandazioni :**

- a) divieto tendenziale di nuove opere in grado di compromettere le caratteristiche di naturalità e di funzionalità ecologica delle sponde e dei bassi fondali; qualora sia dimostrata l'oggettiva

- impossibilità di diversa localizzazione, devono essere previste idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale;
- b) conservazione di particolari habitat (canneti di sponda, bassi fondali) anche attraverso un programma di azioni materiali per il miglioramento della loro qualità, sulla base di obiettivi di biodiversità specifici per le aree in esame;
- c) rafforzamento e miglioramento della funzionalità ecosistemica e di connettività degli ambiti perilacuali;
- d) attivazione di un sistema di controlli e monitoraggi sulla qualità naturalistica ed ecologica delle aree in oggetto, attraverso indicatori generali di qualità dell'ecosistema (ornitofauna, mappe licheniche ecc.), habitat di importanza specifica e specie guida (minacciate, di valore fruitivo, infestanti).

La Provincia, in accordo con i soggetti pubblici e privati:

- a) persegue gli obiettivi di qualità delle acque definiti dal Piano di Tutela Regionale attraverso la programmazione degli interventi di depurazione e fognatura.

Il Comune:

- a) definisce modalità di intervento in modo che le trasformazioni consentite non pregiudichino gli obiettivi di funzionalità ecologica di cui al precedente comma 2;
- b) nella scelta delle proprie azioni tiene conto delle raccomandazioni di cui al precedente comma 3.

### **Matrici naturali interconnesse alpine (BS5)**

1. ambiti territoriali , connotati dalla prevalenza di unità ecosistemiche naturali o paranaturali che costituiscono la matrice fondamentale della porzione montana della provincia.

2. *Obiettivi della Rete Ecologica :*

- a) mantenimento delle valenze naturalistiche ed ecologiche intrinseche delle aree anche in considerazione del loro ruolo ecologico rispetto a quelle degli ambiti confinanti;
- b) controllo degli effetti ambientali delle trasformazioni;
- c) favorire azioni di sviluppo locale ecosostenibile.

3. *Per tali ambiti si indicano le seguenti raccomandazioni:*

- a) divieto tendenziale di nuove opere in grado di compromettere le caratteristiche di naturalità e di funzionalità ecologica dell'ambito; qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di diversa localizzazione, devono essere previste idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale;
- b) conservazione di particolari habitat anche attraverso un programma di azioni materiali per il miglioramento della qualità degli habitat locali, sulla base di obiettivi di biodiversità specifici per le aree in esame;
- c) miglioramento ecologico dei boschi attraverso la silvicoltura naturalistica favorendo la formazione di unità ecosistemiche per il sostegno della biodiversità;
- d) realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (energia eolica, mini-idroelettrica, da biomasse), subordinata ad un quadro complessivo di verifiche sul loro dimensionamento ed allocazione che ne valuti anche la compatibilità ambientale;
- e) attivazione di un sistema di controlli e monitoraggi sulla qualità naturalistica ed ecologica delle aree in oggetto, attraverso indicatori generali di qualità dell'ecosistema (ornitofauna, mappe licheniche ecc.), habitat di importanza specifica e specie guida (minacciate, di valore fruitivo, infestanti).

La Provincia, in accordo con i soggetti pubblici e privati:

- a) promuove specifiche azioni istituzionali (es. protocolli di intesa, o altre forme più efficaci) volte a favorire il coordinamento con il governo di altre unità della rete ecologica di ordine superiore;
- b) attiva, in coerenza con i dati e le attività delle politiche di settore, di azioni di monitoraggio e controllo delle risorse naturali rinnovabili presenti stato dei boschi, portate utili, stato dei venti, censimento delle biomasse disponibili, specie animali selvatiche di interesse naturalistico o faunistico; sulla base dei risultati ottenuti e delle valutazioni di compatibilità ambientale, potranno essere promossi programmi di sfruttamento delle fonti di energia rinnovabile;
- c) attivazione, all'interno dei programmi generali di settore, uno specifico programma di azione per il turismo naturalistico, che consideri e limiti i possibili impatti ambientali negativi associati a modalità errate di pressione turistica.

Il Comune :

- a) definisce modalità di intervento in modo che le trasformazioni consentite non pregiudichino gli obiettivi di funzionalità ecologica di cui al precedente comma 2;
- b) nella scelta delle proprie azioni tiene conto delle raccomandazioni di cui al precedente comma 3.

**Ambiti urbani e periurbani della ricostruzione ecologica diffusa (BS12)**

1. Sono ambiti che sulla base della presenza di unità ecosistemiche corrispondono alle seguenti definizioni:
  - a) zone periurbane, limitrofe o intercluse tra l'urbanizzato, che possono interessare aree di frangia urbana e che presentano caratteri di degrado e frammentazione;
  - b) aree extraurbane, intese quali aree agricole esterne agli ambiti urbani caratterizzate dalla presenza di consistenti elementi vegetazionali.
2. Obiettivi della Rete Ecologica
  - a) Riqualficazione. di un ambito territoriale fortemente problematico attraverso la realizzazione di nuovi elementi ecosistemici di appoggio alla struttura portante della rete ecologica.
3. Per tali ambiti si indicano le seguenti raccomandazioni:
  - a) contenimento delle trasformazioni ed i consumi di suolo per espansioni e trasformazioni urbane;
  - b) i progetti di nuova edificazione lungo le fasce di frangia, devono essere corredati da specifici elaborati che rendano conto dell' inserimento ecosistemico e paesistico dell'opera nel contesto delle relazioni insediato/agricolo/naturale;
  - c) preferenza, rispetto a forme di intervento edilizio episodiche o isolate, ad accordi fra soggetti privati e/o pubblici che dichiarino obiettivi realizzativi orientato anche alla razionalizzazione funzionale, morfologica ed ambientale delle aree di frangia;
  - d) le attrezzature, i servizi e le opere di urbanizzazione secondaria ammesse dalla pianificazione comunale o sovracomunale debbono essere caratterizzate da bassi rapporti di copertura delle superfici territoriali. In queste aree risulta prioritaria l'attivazione di progetti di rete ecologica;
  - e) nelle aree agricole a prevalente funzione ecologico-ambientale, spesso adiacenti alle frange ed alle periferie urbane e metropolitane, le espansioni e trasformazioni urbane devono configurarsi come riqualficazione e ricomposizione dei fronti e delle frange urbane; la progettazione degli interventi dovrà essere mirata all'inserimento storico, paesistico ed ambientale;
  - f) favorire le politiche della qualità industriale in modo che nei criteri e negli strumenti usati siano effettivamente compresi anche gli aspetti di carattere territoriale ed ecologico, come previsto dalle norme di settore;
  - g) favorire la realizzazione, ove possibile, di bacini di prima pioggia, anche di piccole dimensioni, con criteri progettuali polivalenti in modo che alle funzioni di micro-laminazione idraulica ne uniscano altre di miglioramento complessivo dell'ambiente locale;
  - h) favorire la realizzazione, ove possibile, di ecosistemi-filtro (impianti di fitodepurazione, fasce buffer lungo vie d'acqua) polivalenti (con valenze positive anche ai fini della biodiversità, di una migliore salvaguardia idraulica, dell'offerta di opportunità fruitive);
  - i) favorire, ove possibile, la ri-permeabilizzazione di superfici impermeabili attuali (piazze, parcheggi ecc.) mediante coperture vegetali polivalenti (con funzioni di microlaminazione delle acque meteoriche, di filtro di acque meteoriche, di rinaturazione diffusa, di offerta di spazi di fruizione ecc.);
  - j) nei nuovi insediamenti sono da promuovere la distinzione delle reti di distribuzione in acque di alto e basso livello qualitativo e interventi di riciclo e riutilizzo delle acque meteoriche.

La Provincia, in collaborazione con i Comuni interessati:

- a) attiva azioni di assetto fruitivo e consolidamento ecologico, attraverso progetti di riqualficazione paesistica e di potenziamento;
- b) attiva azioni di controllo e monitoraggio per indicatori di qualità dell'ecosistema urbano (ornitofauna, mappe licheniche ecc.).

Il Comune:

- a) definisce modalità di intervento in modo che le trasformazioni consentite non pregiudichino gli obiettivi di funzionalità ecologica di cui al precedente comma 2;
- b) nella scelta delle proprie azioni tiene conto delle raccomandazioni di cui al precedente comma 3;
- c) individua gli interventi di riqualficazione da attuare.

**Principali barriere infrastrutturali ed insediative (BS22)**

*(elemento primario della Rete Ecologica Regionale Pianura padana e Oltrepo pavese)*

1 - Rappresentano il complesso delle barriere alla permeabilità ecologica del territorio e sono costituite da elementi lineari come le principali infrastrutture di trasporto e dall'insieme delle aree urbanizzate che costituiscono barriere di tipo areale spesso diffuso che determinano la frammentazione del territorio.

**2 - Obiettivi della Rete Ecologica**

- a) Rendere permeabile la cesura determinata dalle suddette barriere e di condizionarne la formazione di nuove per non aggravare i livelli di frammentazione esistenti. nell'ottica di un mantenimento e/o di un recupero della continuità ecologica e territoriale

**3 - Per tali ambiti si indicano le seguenti raccomandazioni**

- a) previsione di specifici interventi di miglioramento della permeabilità ; tali interventi sono da considerarsi prioritari nel caso di realizzazione di nuove infrastrutture.

Il Comune :

- a) recepisce le disposizioni precedenti;
- b) partecipa, singolarmente o in coordinamento con la Provincia, alla realizzazione di appositi interventi.

**Diretrici di collegamento esterno (BS26)**

1. Zone poste al confine amministrativo della Provincia che, in funzione della distribuzione topografica degli ambienti naturali esterni ed interni, rappresentano punti di continuità ecologica.

**2. Obiettivi della Rete Ecologica**

- a) mantenere e migliorare la funzionalità ecologica delle direttrici in un'ottica di integrazione della rete rispetto ai territori confinanti.

**3. Per tali ambiti si indicano le seguenti raccomandazioni :**

- b) conservazione degli spazi liberi esistenti come obiettivo prioritario in sede di revisione degli strumenti urbanistici locali;
- c) conservazione e miglioramento della qualità dei mosaici ecosistemici di livello locale, attraverso l'uso ed il corretto posizionamento di nuove unità naturali e di elementi del paesaggio (siepi e filari, macchie arboreo arbustive.);
- d) In tali ambiti nella realizzazione di nuovi insediamenti ed opere che possano interferire con la continuità dei corridoi e delle direttrici di permeabilità deve essere mantenuta una fascia di naturalità orientata nel senso del corridoio stesso per una larghezza idonea a garantirne la continuità (in via indicativa almeno 250 m).

La Provincia in relazione alla promozione di una rete ecologica di scala regionale,

- a) attiva specifici accordi con le Province confinanti e con la Regione (che si farà carico delle relazioni di livello sovra-regionale) ai fini di individuare le azioni più opportune per mantenere le connessioni ecologiche fra i diversi territori amministrativi.

Il Comune:

- a) definisce modalità di intervento in modo che le trasformazioni consentite non pregiudichino gli obiettivi di funzionalità ecologica di cui al precedente comma 2;
- b) nella scelta delle proprie azioni tiene conto delle raccomandazioni di cui al precedente comma 3;
- c) individua eventuali ulteriori aree di connessione ecologica a livello locale a completamento del progetto provinciale.

**Indirizzi normativi****Art. 79. Rete ecologica provinciale****Oggetto**

In coerenza con i contenuti della Rete Ecologica Regionale (RER) la Rete ecologica provinciale è di tipo polivalente. In tal senso deve essere considerata come occasione di riequilibrio dell'ecosistema complessivo, sia per il governo del territorio ai vari livelli, sia per molteplici politiche di settore che si pongano anche obiettivi di riqualificazione e ricostruzione ambientale.

Obiettivi della Rete ecologica sono:

- il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica, attraverso la tutela e la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- il riconoscimento delle aree prioritarie per la biodiversità;
- l'individuazione delle azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica, attraverso la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;

- l'offerta di uno scenario ecosistemico di riferimento ed i collegamenti funzionali per l'inclusione dell'insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CE), in modo da poterne garantire la coerenza globale;
- il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette nazionali e regionali, anche attraverso l'individuazione delle direttrici di connettività ecologica verso il territorio esterno rispetto a queste ultime;
- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione per gli aspetti ecosistemici, e più in generale l'identificazione degli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di valutazione ambientale;
- l'articolazione del complesso dei servizi ecosistemici rispetto al territorio, attraverso il riconoscimento delle reti ecologiche di livello locale (comunali o sovracomunali);
- la limitazione del "disordine territoriale" e il consumo di suolo contribuendo ad un'organizzazione del territorio provinciale basata su aree funzionali, di cui la rete ecologica costituisce asse portante per quanto riguarda le funzioni di conservazione della biodiversità e di servizi ecosistemici.

La Rete ecologica è stata definita sulla base della suddivisione del territorio provinciale in ecosomaici strutturanti, dove per ecosomaico si è inteso un insieme definibile spazialmente di unità ecosistemiche potenzialmente collegate sotto il profilo strutturale e/o funzionale nel quale le relazioni interne risultano più evidenti e quindi consentono di separarle da altri insiemi.

Al fine di dare attuazione ai contenuti della Rete ecologica la stessa è stata suddivisa in ambiti funzionali che sono espressi nella tav. 5.

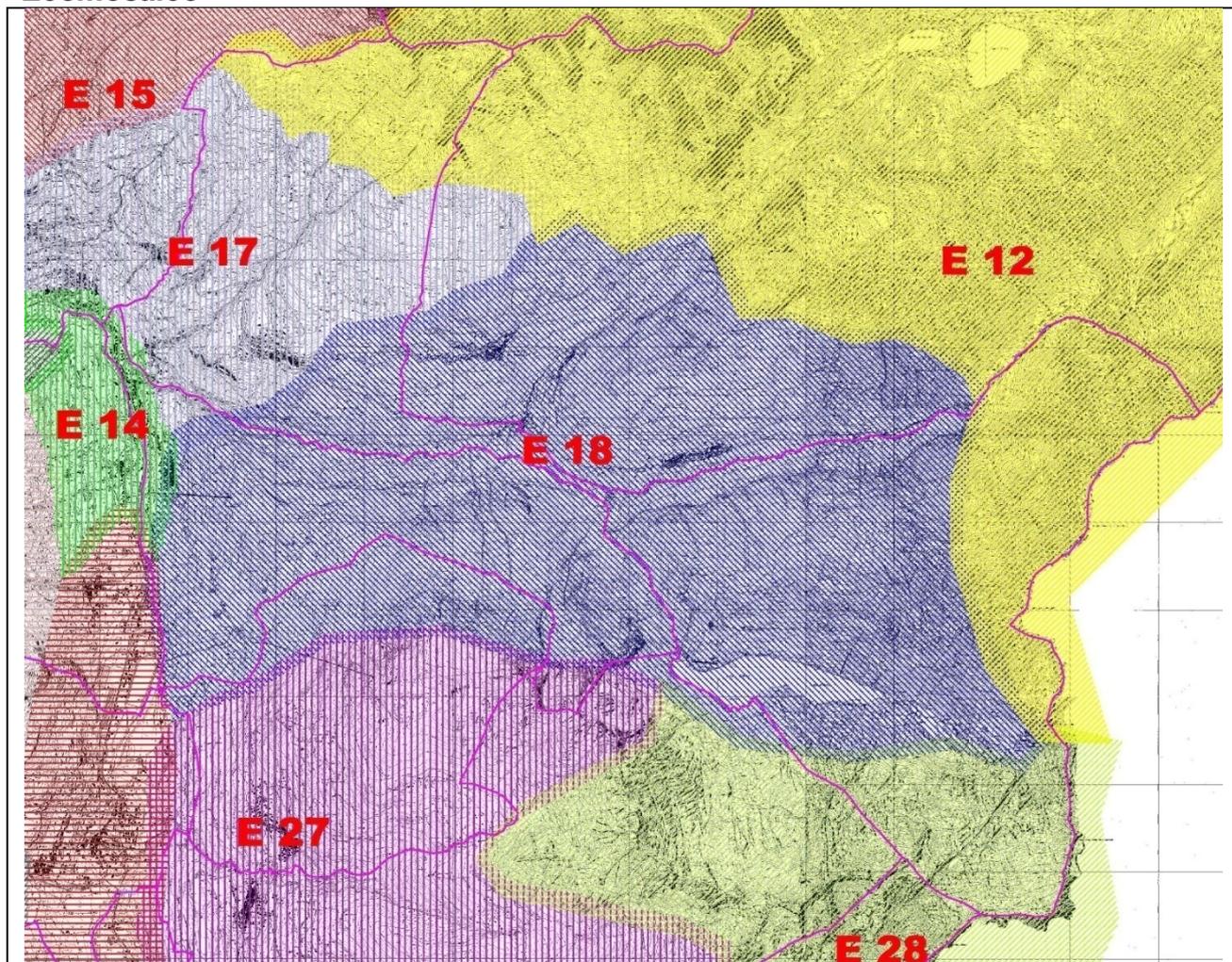
#### *Raccomandazioni*

I Comuni individuano la Rete Ecologica Comunale nel Piano di Governo del Territorio (P.G.T.).

La realizzazione del progetto di rete ecologica a livello locale deve prevedere:

- il recepimento delle indicazioni di livello regionale e di quelle di livello provinciale, nonché il loro adattamento alla scala comunale
- il riconoscimento degli ambiti e degli habitat di valore (presenti e di progetto) che dovrà essere sottoposto a un regime di tutela o comunque ad una destinazione d'uso dei suoli specifica al fine di garantirne la sua conservazione e una corretta trasformazione nel tempo anche sotto il profilo della funzionalità dell'ecosistema;
- la definizione delle concrete azioni per attuare il progetto della rete ecologica, la loro localizzazione, le soluzioni che ne consentono la realizzazione (ad esempio attraverso l'acquisizione delle aree, o accordi mirati con i proprietari), la quantificazione dei costi necessari per le differenti opzioni;
- la precisazione degli strumenti per garantirne la sostenibilità economica (introducendo i meccanismi di perequazione, compensazione e le possibili forme di convezioni per la realizzazione di interventi).

## Tavola 6 Ecomosaico



- E12 – Ghiacciai e nevai dell'Adamello
- E14 – Versanti esposti ad est della medio - alta Val Camonica
- E15 – Versanti boscati esposti ad ovest
- E16 – Val di Paisco
- E17 – Versanti del Monte Demo